LE NOTIZIE DELLA SETTIMANA

Sette giorni

ALL'ESTERO

NESSUN ACCORDO PER IL MEDIO ORIENTE è possibile finchè non saranno ritirate le truppe degli aggressori: questa la sdegnata e ferma risposta dei popoli asiatici al cosiddetto «piano in sei punti» del presidente Eisenhower, presentato mercoledì alla Assemblea delle Nazioni Unite. Nella stessa giornata di mercoledì il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko aveva ridotto nei suoi termini essenziali la situazione e i problemi del M.O. Prima che possano essere prese in considerazione proposte come quelle americane (il nebuloso piano Ike chiede la creazione di una forza dell'ONU, la creazione di un «fondo prestiti per lo sviluppo economico dei paesi arabi», il controllo sulle importazioni di armi da parte dei paesi del Medio Oriente, misure per lo *status quo* nel Libano, ecc.) occorre che i soldati britannici e statunitensi siano ritirati dalla Giordania e dal Libano. La sostanza degli atti commessi dagli imperialisti è chiara, ha detto Gromiko: «petrolio e ancora petrolio! Ecco che cosa tenta i monopolisti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. E gli Stati Uniti raccolgono le redini dello sgangherato carro del colonialismo». Il dibattito all'ONU non è ancora concluso. Un altro tema che sicuramente verrà al pettine delle discussioni sarà quello della rappresentanza cinese. Già un ampio schieramento di paesi è deciso a farla finita con l'assurda situazione che vede rappresentata nel massimo organismo internazionale la cricca di Formosa e ignora invece la realtà dei 650 milioni di uomini della Repubblica popolare cinese.

L'OPPOSIZIONE LIBANESE CHIEDE LO SGOMBERO totale dei «marines» dal paese. Anche in Giordania, dove Hussein e i suoi uomini di governo hanno scatenato il terrore contro gli esponenti e le forze antimperialiste, il movimento nazionale fa sentire la sua voce. Giovedì cinque deputati dell'Assemblea di Amman hanno inviato ad Hussein una risoluzione per l'evacuazione di tutte le forze britanniche. Al Cairo incontri ed iniziative politiche, che si susseguono incessantemente, testimoniano del consolidamento dell'unità dei paesi arabi. Il governo libico ha inviato alla RAU un messaggio in cui si fa presente che la Libia considera ogni aggressione ai paesi arabi un atto contro la Libia stessa. Per l'8 dicembre è stata fissata nella capitale della RAU una riunione di 194 organizzazioni economiche di paesi dell'Africa e dell'Asia per studiare i sistemi di una vantaggiosa collaborazione economica.

UN GRAVE LUTTO per la Francia e il mondo intero la morte del compagno Frederic Joliot-Curie, scienziato fra i più illustri di ogni paese, premio Nobel per la Chimica, premio Stalin per la pace, già alto commissario per l'energia atomica francese, posto dal quale venne allontanato per la sua appartenenza al Partito comunista. Il compagno Joliot-Curie era membro del C.C. del P.C.F. e presidente del consiglio mondiale dela pace. Aveva 58 anni. E' stato ucciso da una grave forma di infezione intestinale.

IN ITALIA

IL GOVERNO FANFANI prima di andare in vacanza ha diminuito il prezzo del grano da 6700 lire a 6200 lire al quintale. Il governo ha così dato un nuovo colpo al reddito dei contadini, con l'obiettivo di scoraggiare le colture granarie e favorire l'inserimento dell'agricoltura italiana nel Mercato comune europeo a spese dei contadini coltivatori e dei braccianti e a favore delle grandi aziende agrarie. Nessuna seria misura è stata presa dal governo per difendere i contadini dagli effetti negativi della riduzione del prezzo del grano. Inoltre il governo si è finora rifiutato di procedere a una diminuzione del prezzo del pane, favorendo la speculazione dei grandi commercianti e danneggiando, insieme ai contadini, anche i consumatori.

Nella stessa seduta in cui ha deciso la diminuzione del prezzo del grano, il governo Fanfani ha deciso di non diminuire invece il prezzo della benzina e mantenere la sovratassa di 14 lire istituita ai tempi della crisi di Suez.

I SOPRUSI E GLI ARBITRI delle questure e delle prefetture contro le organizzazioni democratiche e le libertà dei cittadini si sono rinnovati anche nella passata settimana. Ha fatto spicco la montatura poliziesca contro 21 cittadini di Napoli, tra cui il professor Cosenza, lo scrittore De Jaco e il dirigente della FGCI Turco, trascinati in Tribunale per avere partecipato alla manifestazione del 19 luglio scorso per la pace. La magistratura ha demolito questa montatura, assolvendo la grande maggioranza degli imputati. Così, altri questori hanno dovuto ritirare i loro assurdi divieti alle feste dell'Unità. Tuttavia l'attacco del governo Fanfani ai diritti costituzionali ha assunto forme ancora più gravi: il prefetto di Palermo ha sequestrato manifesti dell'opposizione che chiedevano le dimissioni di La Loggia, il prefetto di Roma ha vietato una petizione per la pace e due manifesti che chiedevano le elezioni amministrative a Tivoli per il prossimo ottobre, altri soprusi si sono verificati a Perugia e a Viterbo.

NEL MONDO DEL LAVORO

E' PROSEGUITA LA POLEMICA SUI LICENZIAMENTI nelle aziende di Stato. Malgrado le promesse di Fanfani, infatti, il rinvio di ogni licenziamento non viene attuato ovunque. In particolare a Carbonia, sotto la maschera delle dimissioni volontarie, è stato dato il via ad una operazione che tende ad espellere dal bacino carbonifero 1600 lavoratori. A coloro che lasciano la miniera non viene neppure corrisposta tutta la liquidazione: 200.000 lire saranno loro consegnate solo quando avranno trovato lavoro fuori di Carbonia.

Interrogato sulle intenzioni del governo il ministro delle Partecipazioni statali, pur sbandierando i provvedimenti «sociali» allo studio ha annunciato un programma di nuove smobilitazioni.

LA DIMINUZIONE DEL PREZZO DEL GRANO di ammasso seguita ad avere gravissime ripercussioni nelle campagne dove piccoli e medi coltivatori rischiano di essere trascinati nella rovina. L'Alleanza contadina, mentre ha chiesto misure di aiuto e sostegno per questa categoria, ha rivendicato la diminuzione del prezzo del pane. La politica agraria del governo seguita comunque ad essere oggetto di critiche dai più diversi settori. Anche le Acli-Terra in un loro convegno toscano e sui loro giornali hanno ripreso a rivendicare un nuovo capitolato colonico, la giusta causa e migliori riparti.

E' anche la volta dei viticoltori. A Marsala e altrove manifestazioni, contrastate dalla polizia, hanno avuto luogo per il prezzo dell'uva e per la abolizione del dazio sul vino.

Nella provincia di Foggia e in quella di Matera assegnatari, braccianti e contadini hanno manifestato contro l'Ente riforma. Migliaia di assegnatari oberati dai debiti si vedono infatti privati al momento del raccolto della maggior parte del prodotto che viene requisito dall'Ente. Il mancato compimento delle opere di bonifica è un altro dei motivi di agitazione.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO delle autolinee in concessione si sono concluse con un accordo che prevede un aumento salariale del 10%.

L'ASSOLUZIONE DEL PROF. COSENZA E DEI SUOI COMPAGNI

Hanno atteso il Ferragosto davanti al carcere di Napoli

Come è stata accolta dai cittadini la sentenza assolutoria - I compagni liberati festeggiati in Federazione

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16. — La vigilia di questo Ferragosto è rimasta indimenticabile per alcune centinaia di napoletani. Mentre nella città fervevano i preparativi della tradizionale festività di mezza estate, questi cittadini, per la maggior parte compagni, passarono l'intera giornata, dalle nove del mattino fino alla mezzanotte, nell'aula del Tribunale dove si discuteva il processo per la manifestazione della pace del 20 luglio, o nei corridoi e intorno all'edificio di Castelcapuano, e infine dinanzi al carcere di Poggioreale, ad attendere prima la sentenza poi la scarcerazione degli imputati.

Malgrado i 25 giorni passati in carcere, gli imputati erano apparsi al processo sereni e lieti, sicuri che alla fine avrebbero ottenuto giustizia, soddisfatti per aver dato il proprio contributo alla causa della pace e della democrazia. L'arringa del compagno Terracini, limpida e forte, confermò, in quanti l'ascoltavano, il significato profondo degli avvenimenti «La manifestazione di Napoli per la pace è stata l'esercizio del diritto riconosciuto dalla Costituzione ai cittadini di determinare la politica del nostro Paese».

La sentenza emessa dal Tribunale di Napoli, sezione feriale, ha fatto giustizia della montatura poliziesca. Attraverso il dispositivo letto dal presidente Giurazza dopo due ore e mezza di riunione dei giudici in Camera di consiglio appariva chiaro che il Tribunale non aveva potuto accettare il principio che la polizia avrebbe voluto ribadire: che bastasse cioè un ordine verbale di alcuni funzionari di P.S. per far cadere nell'illegalità dei cittadini che stavano esprimendo un loro giudizio politico. Pur non prendendo posizione in senso definitivamente chiaro — come aveva sollecitato Terracini, auspicando che la magistratura cominciasse ad assumere decisamente il ruolo di sostenitrice della Costituzione — i giudici hanno adoperato più d'una volta nella sentenza la formula «il fatto non costituisce reato», che ognun sa quanto sia significativa.

Non costituisce reato, ad esempio, il fatto di non essersi dispersi all'ordine della polizia. Questo è un punto di partenza, anche se non sappiamo ancora (perchè la motivazione della sentenza non è ancora in nostro possesso), se ciò sia perchè i funzionari di P.S. si dimenticarono (non senza tracotanza) di adoperare le prescritte trombe per impartire quel loro ordine, o perchè i funzionari non avessero proprio il diritto di sciogliere quella manifestazione, che alla luce della Costituzione non costituiva «pericolo per l'incolumità pubblica» anche se poteva essere considerata, secondo una vecchia mentalità poliziesca «contraria all'ordine pubblico».

Tre fra i ventuno imputati purtroppo sono rimasti in carcere: si spera per essi che il giudizio di appello chiarisca i punti che ancora sono apparsi oscuri al Tribunale. Siamo tuttavia sulla buona strada, e la liberazione dei 18 cittadini non ha riempito di allegrezza solo quei familiari, amici e dirigenti comunisti e democratici che erano ad attenderli a mezzanotte di Ferragosto dinanzi al carcere, ma tutti coloro che hanno a cuore il rispetto dei diritti del cittadino.

Il brindisi che è stato fatto in loro onore oggi in federazione conteneva l'augurio che questi diritti possano presto essere pienamente riconosciuti nello spirito della Costituzione della nostra Repubblica, e il ringraziamento a tutti coloro che per questo scopo impegnano le proprie energie.

FRANCESCA SPADA

I compagni liberati dal carcere brindano con i dirigenti della Federazione del PCI di Napoli. Si notano, in prima fila, lo scrittore De Jaco, i compagni Turco, Petrucci, Scala, il prof. Cosenza

ALLA CONTRADA DELL'ISTRICE L'AMBITO «DRAPPELLONE»

Il "Palio di Siena" è stato vinto da una cavalla senza fantino

In testa per tutti i giri, «Biba» è stato disarcionato all'ultimo: ma la cavalla ha raggiunto trionfalmente da sola il traguardo — Grande concorso di folla

(Nostro servizio particolare)

SIENA, 16. — Questo Palio è nato in clima *caldo* e tale si è mantenuto fino alla fine. Sin dalle prime prove fra talune contrade si sono verificate schermaglie anche violente, e per schermaglie violente a Siena s'intende pugni e botte fra «contradaioli», salvo poi tornare tutti amici come prima e anche di più. Il Palio si è concluso in bellezza per la Contrada dell'Istrice che ha vinto magnificamente la corsa, restando in testa per tutti e tre i giri e resistendo di forza agli attacchi dei cavalli della Giraffa e della Lupa. Per un attimo, al passaggio del terzo giro, alla curva del Casato, è sembrato inutile lo sforzo della cavalla Uberta, guidata da Umberto Castiglionesi (detto «Biba»), quando il fantino è caduto a terra. Ma il cavallo, scosso, si è presto ripreso ed ha saputo arrivare primo, da solo, al bandierino, aggiudicando alla Contrada di Camollia il Drappellone dipinto da Ezio Pollai.

E stata una corsa stupenda. Almeno due terzi dei cavalli si sono mantenuti in gruppo stretto per tutti i primi due giri e ad ogni curva sembrava che Giraffa e Lupa dovessero annullare il lavoro di Uberta. Ma le cose sono andate come si è detto e quando, terminata la corsa, si sono cominciati a sentire gli scoppi di mortaretto, gli istriciaioli si erano già impadroniti, entusiasti del Drappellone di seta e urlanti di gioia avevano già cominciato a raggrupparsi per portarlo in trionfo per le vie della città fino alla sede della propria Contrada, accompagnati dal rullio dei tamburi e dallo sventolio delle bandiere.

La corsa è stata magnifica ma si può dire che non abbia cronaca.

L'Istrice è partita prima seguita dalla Giraffa e dalle altre in posizioni indecise. Tale situazione si è mantenuta fino al capitombolo di «Biba», quasi alla fine del terzo giro. Nel capitombolo è stato coinvolto anche il fantino della Lupa, Lazzaro Beligni, detto «Giove», per cui anche Archetta, la cavalla che correva per i colori bianco-neri, è giunta scossa. In conseguenza dell'attimo di arresto (provocato dalla caduta dei fantini dell'Istrice e della Lupa) in tutti i cavalli del gruppo, all'arrivo le posizioni sono state le seguenti: Istrice, Pantera, Giraffa, Bruco, Lupa, Drago, Montone, Nicchio, Onda e Chiocciola.

Ecco qui di seguito le Contrade, nell'ordine con cui sono entrate tra i canapi con la indicazione del cavallo e del fantino di cui si sono servite: Bruco con il cavallo Belfiore montato da Donato Tamburelli detto Rondone, Istrice con Uberta montato da Umberto Castiglionesi detto Biba, Montone con Stella montato da Rosario Pecoraro detto Tristezza Giraffa con Capriola montato da Vincenzo Graziano detto Solitario, Drago con Gaudenzia montato da Giorgio Terni detto Vittorino, Nicchio con Serenata montato da Vittorio Vischetti detto Menghino, Lupa con Archetta montato da Lazzaro Beligni detto Giove, Pantera con Tanaquilla montato da Giuseppe Gentili detto Ciancone, Chiocciola con Zulima montato da Vincenzo Colangeli detto Musingo e Onda con Urbino montato da Ivan Magnani detto il Terribile.

Abbiamo detto che questo Palio, al quale hanno assistito oltre 60 mila persone, si è svolto in clima *caldo* ed è forse il momento di spiegarci meglio. Hanno cominciato le Contrade della Giraffa e del Valdimontone a darsele di santa ragione fin dal primo giorno, in conseguenza, pare, di una rottura dei rapporti «diplomatici» fra le due Contrade dopo il Palio dello scorso luglio.

Altre schermaglie si sono avute in altre contrade e il culmine è stato raggiunto nella notte delle vigilia del Palio, quando in piazza Mattteotti, i contradaioli sono venuti alle mani provocando una vera rissa e fra i diversi contusi vi è stato, in maniera piuttosto seria, anche il dott. Remigio Rugani, capitano della Tartuca che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata in seguito ad un trauma addominale. Pare che abbia ricevuto un calcio all'addome. Le sue condizioni sono andate però migliorando ma ciò non toglie che si tratta di un deplorevole eccesso.

E, a proposito di eccessi, va citato anche quello di alcuni carabinieri che abbiamo visto, subito dopo la corsa, picchiare violentemente sulla testa e sulla schiena di un contradaiolo il quale fra l'altro in quel momento non stava picchiandosi con nessuno. Sono eccessi, l'uno e l'altro, che al Palio non vorremmo mai vedere.

IGNAZIO SALEMI

SPARATORIA FRA DUE FAMIGLIE «NEMICHE»

Strage in Calabria per un amore contrastato

Un giovane fulmina la sorella e il fidanzato di lei - Il padre dell'ucciso fa fuoco sulla madre dell'assassino

PALMI, 16. — Per un fidanzamento contrastato e scoppiata, nell'abitato di Ceramidi, frazione del comune di Bagnara, una violenta sparatoria nel corso della quale tre persone sono rimaste uccise e due gravemente ferite.

Gli uccisi sono il 22enne Antonino Calabro, la 50enne Annunziata Maisano e la giovane Carmela Spoleti, di 15 anni. Il padre del Calabro, Bruno di 58 anni, è restato ferito.

Protagonisti involontari della cruenta sparatoria sono stati Antonino Calabrò e la quindicenne Carmela Spoleti, i quali amoreggiavano da tempo, nonostante i rispettivi genitori fossero contrari al loro fidanzamento. I due giovani, che dapprima solevano ritrovarsi in luoghi solitari, avevano cominciato a passeggiare per il paese fino a farsi vedere sotto le loro abitazioni, poste una di fronte all'altra nella frazione di Ceramidi. Ambedue erano stati, invano, ripetutamente richiamati ed invitati a rompere i loro rapporti, poichè le due famiglie erano «nemiche» da anni.

Stamane, di ritorno da una breve passeggiata, i due giovani si sono ancora una volta salutati affettuosamente sotto gli sguardi dei genitori e dei familiari affacciati alle rispettive finestre. Ciò ha provocato, però, l'ira improvvisa di un fratello della Spoleti, Francesco, il quale è sceso in strada con un fucile da caccia e, senza profferire parola, ha fatto fuoco ripetutamente contro i due.

Alla vista del figliolo ucciso, Bruno Calabrò, il quale aveva assistito senza poter intervenire alla fulminea tragedia, si è armato a sua volta di fucile e, dalla finestra, ha esploso un colpo contro la madre della Spoleti, Annunziata Maisano di 50 anni, che — affacciata al balcone — disperatamente piangeva per l'accaduto, raggiungendola al petto e fulminandola.

Francesco Spoleti, dal portone della propria casa, prima che il Calabrò potesse far fuoco di nuovo, ha risposto ferendolo con una «doppietta», dopo di che, gettato il fucile, si è dato a fuga precipitosa nei campi. Dopo alcune ore il giovane si è costituito.

L'ex moglie di Mike debutta nella Tosca

MILANO, 16 — La stagione lirica per giovani cantanti si concluderà questa sera al teatro Nuovo di Milano con un concerto sinfonico vocale, al quale prenderanno parte 20 giovani artisti.

Quest'anno, alla stagione hanno preso parte anche otto giovani cantanti americani, selezionati fra mille partecipanti a un concorso, tra i quali vi era anche la ex-moglie di Mike Bongiorno, Rosalia Maresca Laurenti, che ha debuttato ieri sera nella «Tosca».

Rimarrà a Teramo l'affresco del '500

TERAMO, 16 — L'affresco del '500 rinvenuto nello ex-convento di S. Francesco a Teramo, ed attribuito alla scuola pittorica fiorentina cinquecentesca, rimarrà per ordine del Sovrintendente ai monumenti e alle gallerie degli Abruzzi e Molise nella sede originaria.

L'affresco, ha una pregevole importanza storica ed artistica e per questo che non si procederà al distacco per il collocamento in altro loco: questo anche in considerazione della presenza nello stesso ambiente di due bellissime bifore trecentesche.

Violenti incendi a Pisa, Siena e Milano

PISA, 16. — I vigili del fuoco di Pisa e di Lucca hanno lottato per molte ore contro le fiamme che si sono sviluppate nei magazzini della ditta Vittorio Baglini, dove sono custodite tonnellate di foraggi, paglia pressata e grano da semina.

Le fiamme hanno distrutto completamente settemila quintali di foraggi, paglia e grano, circa trenta metri di lunghezza di magazzini e hanno inoltre danneggiato alcuni trattori, causando un danno che sembra aggirarsi sui cinquanta milioni.

* * *

SIENA, 16 — In località Salceta, a 14 chilometri da Montepulciano, è scoppiato ed è in corso un violento incendio che interessa un fronte di 3 chilometri per un perimetro di 30 chilometri. Le fiamme, che sono scoppiate improvvisamente nella mattinata di ieri, hanno già invaso un'area di 15 ettari, distruggendo intere zone boschive.

Sono al lavoro i vigili del fuoco di Siena, di Piancastagnaio, di Montepulciano e di altre località della provincia, coadiuvati dalla polizia e dalle persone del luogo nonchè da un centinaio di soldati della 134 fanteria di stanza a Siena.

* * *

MILANO, 16 — Un violento incendio ha distrutto ieri alla periferia di Milano un fabbricato rustico adibito a stalla e fienile ed ha gravemente danneggiato uno stabile contiguo abitato da numerose famiglie.

Il sinistro è avvenuto in un complesso di fabbricati di via Privata dei Taverna. L'allarme è stato dato da un cittadino il quale, diretto all'Idroscalo fin da lontano ha notato un denso fumo e lingue di fuoco che si sprigionavano dal rustico.

Il fuoco si è appiccato anche alle parti superiori del rustico, trovando alimento in un vasto deposito di paglia, fieno e legname, estendendosi quindi in breve anche alle altre parti dello stabile, trasformato in un immenso rogo.

Nel frattempo sono sopraggiunti i vigili del fuoco con cinque autopompe. Le fiamme avevano attaccato anche il tetto di uno stabile attiguo dove sono alloggiate quaranta famiglie. Dai solai il fuoco si era esteso ai piani superiori, causando tra gli abitanti della casa un grande panico.

Quattro appartamenti sono andati completamente distrutti ed i rispettivi inquilini hanno dovuto trovare alloggio di fortuna per la notte. I danni del sinistro, le cui cause non sono ancora accertate, ascendono a 15 milioni di lire.

Klipper senza uomini nel golfo ligure

RIVA TRIGOSO, 16 — Un Klipper di sei metri, senza equipaggio e che andava alla deriva, è stato avvistato stamane al largo delle coste ligure da un motopeschereccio.

La piccola unità, priva di vele ed a bordo della quale è stata trovata soltanto una «canna» per maschera subacquea, è stata presa a rimorchio e condotta in rada a Riva Trigoso, dove è stata presa in consegna dalle autorità marittime.

Sono in corso indagini per accertare a chi appartiene e se per caso, la persona o le persone che si trovavano a bordo non siano scomparse in mare.

Circa mille agenti costituiranno l'organico del nuovo corpo della polizia femminile

Le candidate dovranno avere tra i 25 e i 35 anni ed essere laureate od assistenti sociali - Non indosseranno divise e non porteranno armi - Le misure previste per la chiusura delle "case di tolleranza"

Il 20 settembre scadranno i termini per l'attuazione della legge Merlin sulle case chiuse. Come si ricorderà la legge prevedeva tra l'altro la costituzione di un corpo speciale di polizia feminile. Nella passata legislatura un gruppo di deputati avevano presentato una proposta di legge in questo senso, senza che fosse stato possibile approvarla prima della fine della legislatura.

L'iniziativa verrà ripresa ora. Inizialmente, secondo il testo della legge proposta, l'organico della polizia femminile sarà formato da personale permanente e da personale volontario, costituito da ispettrici di polizia, assistenti di polizia e volontarie di polizia. Il personale permanente avrà un organico di 1000 unità distribuite nei gradi come segue: una ispettrice generale, due vice ispettrici generali, 25 ispettrici-capo, 100 ispettrici, 150 vice ispettrici. Questo primo gruppo avrà la qualifica di ruolo «A», al ruolo «B» apparterranno le 32 assistenti maggiori, le 100 vice assistenti maggiori, le 200 assistenti, le 390 vice assistenti. Il personale permanente del corpo di polizia femminile verrà arruolato mediante pubblico concorso fra le donne di moralità ineccepibile e di età non inferiore ai 25 anni e non superiore ai 35, fornite di laurea o del diploma di assistenti sociali.

Le aspiranti riconosciute idonee saranno ammesse a frequentare un corso di addestramento al termine del quale avranno la nomina definitiva, con la qualifica iniziale di ispettrice di polizia, le laureate, con la retribuzione equiparata al corrispondente grado del ruolo maschile, di «assistenti di polizia» le diplomate.

Raggiunti 25 anni di servizio, o i 55 anni di età, le appartenenti al corpo speciale di polizia femminile saranno collocate in pensione. Le appartenenti al corpo di polizia femminile non indosseranno alcuna divisa nè saranno dotate di armi.

Per i primi 2 anni, necessari alla attuazione pratica della legge e limitatamente al primo arruolamento, l'età massima sarà portata ai 30 anni per il personale permanente, e ai 45 per quello volontario.

Se la proposta verrà accettata, anche in Italia nascerà il corpo femminile di polizia, con un certo ritardo però rispetto agli altri paesi. In Inghilterra la polizia femminile esiste sin dal 1883. Essa viene impiegata in tutti i settori della vita pubblica e, in prevalenza là dove maggiori sono i contatti con le donne e i fanciulli al fine di svolgere azione di sorveglianza, di protezione.

Analoghi saranno i compiti affidati alla polizia femminile italiana. In America la polizia femminile esiste sin dalla prima guerra mondiale, così anche in Svizzera. In Francia la nascita della polizia femminile risale praticamente al 1935, data in cui il prefetto di polizia di Parigi creava due posti di «assistenti femminili di polizia». La Finlandia è stato il primo paese scandinavo ad impiegare la donna in servizi di polizia: vale a dire sin dal 1907. In Norvegia le prime donne «poliziotte» si ebbero nel 1910. In Svezia la fondazione del corpo risale al 1908, come in Austria. In Germania esisteva già sin dalla prima guerra mondiale. Hitler successivamente lo soppresse. Risorse poi nel 1945.

Corpi di polizia femminile, più o meno numerosi nella struttura, esistono in Danimarca sin dal 1914, in Polonia sin dal 1925, in Australia sin dal 1926.

La costituzione del corpo di polizia femminile in Italia potrà dare, se la sua attività si ispirerà affettivamente ai criteri indicati dalla legge Merlin, un pacifico contributo.

Con la integrale entrata in vigore della «Legge Merlin» per la «abolizione della regolamentazione sulla prostituzione» e per la «lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui», lo Stato Italiano si troverà infatti ad affrontare un complesso problema sociale e morale: quello, cioè, del reinserimento nella vita civile delle persone finora dedite a tale turpe mercato. La legge infatti, già in vigore da circa quattro mesi per quel che riguarda le innovazioni alle norme sanitarie e di pubblica sicurezza vigenti in passato in materia di controllo sulla prostituzione e di repressione dei reati connessi, a partire dal 20 settembre p.v. troverà applicazione anche per quanto concerne l'art. 2, che prevede la definitiva chiusura delle «case».

La «legge Merlin», introducendo nella legislazione italiana taluni principi innovatori, rispetto al passato, in materia di difesa della morale e di lotta contro la prostituzione, ha imposto anche una revisione ed un adeguamento dei mezzi tradizionali adottati dalle autorità in tale materia. Questo lavoro di revisione e di adeguamento, richiesto dalla legge, è stato compiuto in Italia seguendo due criteri fondamentali: da una parte, cioè, larghezza di vedute e comprensione nei confronti delle donne che, alla data del 20 settembre, lasceranno le «case», allo scopo di favorirne, quanto più possibile, il ritorno alla vita normale; dall'altra parte, invece, massima intransigenza nei confronti degli individui che, sotto modi diversi e in forme mutate, tentassero di continuare nella loro turpe attività.

Tale impostazione dell'opera di repressione risponde allo spirito stesso della legge che, se è umana e tollerante verso le donne da redimere prevede poi, invece, pene particolarmente severe a carico dei lenoni e degli sfruttatori che dopo il 20 settembre tentassero di continuare il loro mercato (reclusione da due a sei anni, multe da lire 100 mila a 4 milioni e raddoppio della pena, se il reato venga commesso con violenza, minaccia o inganno, oppure ai danni di persona minorenne o in stato di infermità o di menomazione psichica).

Questo per quanto riguarda i «soggetti» della prostituzione, cioè i lenoni e gli sfruttatori; per quel che riguarda invece gli «oggetti» del losco mercato — sia che si tratti di normali «ospiti» della «casa», sia che si tratti di donne munite in passato di libretto sanitario e quindi regolarmente schedate (il libretto sanitario, e il relativo schedario, sono stati già aboliti, con l'entrata in vigore delle prime norme della «legge Merlin»), sia che si tratti infine di donne appartenenti al più vasto ambiente delle «clandestine» — si agisce con la massima discrezione e cautela, allo scopo di non esacerbare situazioni di comprensibile disagio e di favorire la loro riconciliazione e il loro reinserimento nella vita comune.

Autista e bigliettaia innamorati litigano e abbandonano l'autobus

Non erano d'accordo sull'uso del campanello alle fermate facoltative

LONDRA, 16. — Per un litigio fra innamorati un autobus della linea 26 si è fermato: i passeggeri hanno dovuto scendere. L'autobus è rimasto per alcune ore in un lato della strada finchè la *London Transport* non ha provveduto a inviare un autista e un fattorino, e lo ha rimesso in circolazione. Gli innamorati, infatti, erano il conduttore e la bigliettaia dello autobus: Erik Vincent di 22 anni e Shirley Van Traag, una graziosa ragazza di 23 anni. La storia è questa.

Tutto procedeva regolarmente quando un passeggero si è accinto a scendere a una fermata: il traffico era intenso e l'autista ha dovuto sostare un attimo: il passeggero allora, approfittando di quella sosta, si è precipitato fuori dell'autobus. Shirley si è affrettata a suonare due volte il campanello per indicare all'autista innamorato che non era più necessario sostare alla prossima fermata, che era facoltativa. Ma Erik ha frenato ugualmente. Poi, come di regola, ha atteso che la bigliettaia desse il segnale di marcia, sempre col campanello, ma Shirley si è rifiutata di farlo. Ha detto: «Non doveva fermarsi. Lo glielo avevo fatto capire benissimo». E si è messa a sedere insieme con i passeggeri. Erik ha ispettato qualche istante, poi, e sceso e se n'è andato. Shirley ha fatto altrettanto, dopo aver invitato i passeggeri a prendere l'autobus successivo.

La spiegazione è avvenuta a tarda sera. Erik, un funzionario della *London Transport*, l'azienda che ha in gestione gli autobus di Londra. Shirley ha detto: «Il fatto è che lui non mi ha mai retta. Bisogna che si convinca che almeno sullo autobus comando io». Erik, subito dopo, ha rassegnato le sue dimissioni di autista: «Preferisco — ha detto — tornare a fare il marinaio come ho sempre fatto. A bordo delle navi almeno non ci sono donne».

Rissa a Genova fra tre calabresi

GENOVA, 16 — Tre persone sono rimaste gravemente ferite in seguito di una sparatoria avvenuta, poco dopo le 21, in via Madre di Dio nella zona della città bassa.

I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Martino.

Alle 21 nel locale si trovavano alcuni avventori tra i quali tre calabresi: Domenico Santoro, di 26 anni, di Sampatello (RC), Antonio Spadaro, di 36 anni, da Condofuri (RC) e Eugenio Montefusco, di 35 anni, da Lecce.

Improvvisamente, per motivi che la polizia sta ora appurando lo Spadaro estraeva una rivoltella e apriva il fuoco contro i suoi due compaesani.

Il Santoro colpito da due revolverate, stramazzava al suolo e dopo di lui il Montefusco, anche egli colpito. Poco dopo lo Spadaro veniva raggiunto da una revolverata.

Il colpo era stato esploso da uno dei due feriti giacenti in terra.

I tre autori della sparatoria hanno anche riportato ferite di taglio il che fa presumere che lo scontro nel bar sia stato preceduto da una rissa. Le condizioni dei tre feriti sono gravi. Il Santoro è stato sottoposto ad intervento chirurgico, ma i sanitari disperano di salvarlo.

6 - 21 settembre 1958

22 BARI

FIERA DEL LEVANTE

a bari l'oriente e il mercato comune europeo

riduzioni ferroviarie 20%
servizio aereo milano-roma-bari